

Rafforziamo l'impegno per la transizione ecologica

Le elaborazioni che hanno segnato le tappe della vita di art. 1 hanno sino ad ora presentato **un certo divario** fra la giusta enfasi dei grandi obiettivi di una forza di ispirazione ecosocialista che mettevano al centro l'ambiente e uno sviluppo davvero sostenibile e il merito con cui quello stesso tema veniva declinato nei documenti programmatici e nelle successive azioni politiche e di governo.

Le emergenze ,come il covid e la guerra, a cui giustamente abbiamo e stiamo dedicando grande attenzione, stanno dentro ad uno scenario che è dominato da un'altra emergenza , **quella climatica (e piu' in generale quella ambientale dato che tutti gli equilibri ecologici sono fortemente a rischio)**, che come giustamente è ricordato nella prima parte del documento congressuale, mette in discussione il futuro della vita sul nostro Pianeta. Ma mentre per altre politiche il pacchetto delle nostre proposte è spesso articolato e chiaro, per la transizione e la neutralità carbonica ci si limita a obiettivi generali, che riprendono gli obiettivi della Unione Europea e che sono simili a quello che viene scritto nei documenti di altre forze del campo progressista.

La transizione ecologica richiede di riconsiderare lo sviluppo economico in relazione all'impatto delle attività umane sulla terra. La pandemia e l'interdipendenza provocata della globalizzazione selvaggia hanno evidenziato i mali di uno sviluppo che non ha saputo valutare le conseguenze del consumo sconsiderato delle risorse sui cambiamenti climatici e l'aumento delle disuguaglianze. Il ritardo con cui ci troviamo a fare i conti impone di accelerare il percorso della transizione ecologica puntando sulla ricerca e l'adozione immediata di tutte le tecnologie disponibili per superare l'impiego delle risorse fossili, il risparmio e recupero dell'acqua, ridurre i rifiuti, da subito la plastica, e riciclo di tutte le materie prodotte dai rifiuti.

Guerre sempre più frequenti in focolai disseminati in tutto il mondo a causa della ricerca di accaparramento delle risorse peggiora ulteriormente il quadro e sta portando l'umanità in una spirale autodistruttiva. Senza questa consapevolezza e conseguente azione di governo della transizione potremo solo subire conseguenze rapidamente disastrose. Aumento di malattie, siccità, inquinamento avranno un costo che nessuna società sarà in grado di sostenere. Le condizioni di vita che la parte più fortunata del mondo ha saputo raggiungere stanno già peggiorando e continueranno a peggiorare mentre i paesi più poveri non sapranno avanzare.

Dobbiamo fare crescere la consapevolezza anche in Articolo Uno che ognuno deve fare la sua parte e la politica deve sapere fare le scelte per il bene comune e non per il profitto di pochi.

Una sola riflessione a sostegno di questa tesi. Si dà **grande enfasi al PNRR** e alle risorse destinate alla transizione, mi pare si sottovaluti il fatto che, seppure importanti, possono essere solo l'innescò per strategie di visione. Gli investimenti pubblici per l'economia circolare, per il ciclo integrato delle acque ,per le energie rinnovabili hanno senso se diventano dei volani finanziari in grado di facilitare gli straordinari investimenti pubblici e privati che servono in ognuno di quei settori. Inoltre una vera transizione ecologica esige un cambiamento epocale del nostro sviluppo che deve basarsi su una vera economia circolare, su una radicale innovazione delle tecnologie e degli stessi stili di vita individuali e collettivi. Per questo temiamo che senza adeguate correzioni, l'uso delle risorse del PNRR avranno **un impatto molto inferiore a quello auspicato e che sarebbe necessario per centrare gli obiettivi vincolanti della Conferenza di Parigi (restare entro l' aumento di 1,5° di temperatura) e della UE (ridurre le emissioni climalteranti del 55 % entro il 2030)**.

La quota ,in ogni caso limitata, delle risorse pubbliche deve essere finalizzata ad una missione forte: il **contrasto alla povertà energetica e l'impegno per favorire l'impiego delle energie rinnovabili per tutti** ; il tema delle povertà percorre il documento congressuale ma non viene declinato per la transizione . Deve essere esplicitato in modo chiaro che le risorse pubbliche debbono servire per facilitare l'accesso dei ceti popolari all'energia rinnovabile e a basso costo . Bisogna per contro che la sinistra rifletta ad esempio del superbonus 110% ,un recente studio del Cresme conferma come i beneficiari prevalenti saranno i redditi alti e medio alti con una assoluta penalizzazione per la riqualificazione dell'edilizia pubblica e dei proprietari di case popolari. L'enfasi , anche a sinistra , del superbonus senza alcuna critica sui suoi limiti mi preoccupa pensando alle altre politiche da mettere in campo.

La prima di queste occasioni è legata alle CER , comunità energetiche rinnovabili; la loro necessaria veloce diffusione nei diversi territori deve avere al centro anche la preoccupazione che a beneficiare di energia pulita e a basso costo siano le famiglie in condizione di povertà energetica che stanno crescendo in modo preoccupante.


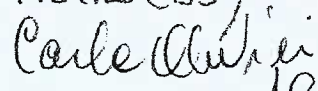
Infine una preoccupazione sostanziale sul passo del documento dove "con molto realismo" si affronta il tema della decarbonizzazione. Il documento congressuale di una forza progressista deve far prevalere la **visione**, e quindi porre il tema non solo del carbone ma di tutte le fonti fossili ,metano compreso. Essere consapevoli che per una fase transitoria sarà necessario il suo utilizzo e anche una quota, sia pure limitata, di metano nazionale, non lo può equiparare alle rinnovabili, cosa che oggi di fatto avviene nelle politiche di incentivazione e di contributi. **Non può essere il piano industriale dei grandi player energetici e neppure una logica legata a specifiche emergenze a definire i tempi e i momenti delle politiche ambientali ed energetiche.** Per memoria in Gran Bretagna dal 2023 non si potranno più installare caldaie a metano come è già avviene da tempo in diversi paesi del nord Europa.

Analoga attenzione va dedicata al settore della mobilità dove vanno introdotti mutamenti sostanziali, a partire dalle città, per la decarbonizzazione e per la progressiva riduzione dell'inquinamento atmosferico, centrati sul rafforzamento del trasporto pubblico ,in particolare delle ferrovie , e sulla mobilità dolce.

Sono queste scelte fondamentali anche per la Regione Emilia-Romagna che sta vivendo in modo molto accentuato gli effetti dei cambiamenti climatici (riscaldamento, siccità, eventi estremi, dissesto idrogeologico), che fa parte di una delle aree, la pianura Padana, piu' inquinate del mondo e in cui attualmente le energie rinnovabili coprono circa il 7% dei consumi energetici regionali.

Chiediamo quindi ad Articolo Uno di essere forte **protagonista di una visione attiva della transizione energetica e ambientale**, per costruire anche su questo tema un ampio schieramento progressista che comprenda la forza larga della sinistra a cui stiamo lavorando e le forme articolate del mondo ambientalista.

29 marzo 2022

IVAN PIZZIRANI - CASTEL S PIETRO (BO) 
CARLA OLIVIERI - RA - 
ALBERTO REBUCCI RAVENNA 